

SENZA PACE

I presidi: «Resta il balletto degli insegnanti»

Sindacati scontenti «Un gran pasticcio»

VALENTINA CONTI

... Si arriva all'intesa politica sul concorso straordinario per i precari della scuola: verrà fatto dopo l'estate e ci sarà una prova scritta (abolite le crocette). Ma la mediazione del premier Conte tra M5s e Pd e Leu non fa calmare i mal di pancia dei sindacati, che la bollano, senza mezzi termini, come un «pasticcio». Uniti nel criticare l'accordo raggiunto a notte fonda Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil, Gilda, Anief, ma pure l'Associazione nazionale presidi, che torna a proporre l'assunzione diretta da parte degli istituti. «Le ragioni della politica hanno travisato il fine con il mezzo. Il fine era, e resta, mettere in ruolo i precari al primo settembre. Il mezzo era lo strumento per realizzare questo obiettivo. Si è stravolto tutto, e rimane la stessa realtà sotto gli occhi: resta il balletto degli insegnanti così come l'aumento dei contratti dei precari. Non ci si è affatto concentrati sulla strategia di fondo della questione», tuona Pino Turi, segretario generale Uil Scuola.

Rincarica la dose Lena Gissi, segretaria Cisl Scuola: «Non hanno pensato minimamente ai bisogni della scuola. Noi avevamo bisogno di garantire il primo settembre in cattedra il personale di ruolo». «Mi pare che invece di giungere all'obiettivo di avere docenti in cattedra stabili a settembre ci siamo inventati un concorso nuovo», fa notare Francesco Sinopoli, segretario della Flc Cgil. «L'unica certezza è che a settembre non verrà immesso in

ruolo nessun vincitore di concorso, e quindi il prossimo anno scolastico comincerà con un altissimo numero di docenti precari in cattedra», punta il dito Rino Di Meglio, coordinatore nazionale Gilda insegnanti. Ad intervenire è anche il presidente dell'Anp Antonello Giannelli. «Ritengo positivo - afferma il responsabile dei presidi - che le prove concorsuali siano più serie. Ma resto perplesso sullo slittamento dei tempi. Le assunzioni nel mondo della scuola si fanno a settembre». «Lo Stato non ce la fa a sostenere una macchina fatta di concorsi», rimarca Giannelli. Da qui la riproposta: «In altri Paesi lo fanno. Perché allora non pensare anche in Italia alle assunzioni fatte direttamente dalle scuole? Con una Commissione che valuti i candidati». L'Anief ci va giù duro dicendosi pronto ad impugnare gli atti in tribunale per chiedere la semplice graduazione delle posizioni e per far accedere tutti i precari nella graduatoria straordinaria finale. «Con l'accordo raggiunto - evidenzia il presidente nazionale dell'associazione sindacale professionale, Marcello Pacifico - a settembre il numero dei precari sarà doppio rispetto a cinque anni fa (più di 200 mila insegnanti), le richieste di risarcimento per l'abuso dei contratti a termine lieviteranno (15 mila pro-capite), la Commissione Ue multerà probabilmente lo Stato italiano nell'attuale procedura d'infrazione. E tutto questo perché? Per il merito certamente no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

